Domande comuni e soluzioni condivise: il valore dei gruppi di studio

Comunicazione a cura del **Gruppo di studio per la descrizione dei materiali fotografici**

Nella consapevolezza dell'importanza che riveste il patrimonio fotografico, l'Ufficio Nazionale ha accolto, ancora una volta, le esigenze provenienti dal territorio dando vita, ad aprile dello scorso anno, ad un gruppo di studio per la descrizione dei materiali fotografici custoditi negli istituti ecclesiastici (archivi, biblioteche e musei) al fine di pianificarne le attività di tutela e valorizzazione.

Si tratta di un patrimonio che, sebbene costituisca una fonte ricchissima per la storia di una comunità e sia facilmente apprezzabile anche da un'utenza non specializzata, è stata spesso trascurata, mal conservata e talvolta nemmeno pensata come facente parte di un complesso documentario.

Tuttavia la presenza significativa della fotografia negli archivi, nelle biblioteche, nei musei e, soprattutto, la difficoltà di gestire questi materiali formologicamente diversi impone metodi e strumenti specifici per il loro trattamento che richiedono necessariamente una professionalità elevata da parte di archivisti, bibliotecari e conservatori in genere.

La fragilità intrinseca della fotografia impone quindi, specialmente con l'impiego della tecnologia digitale, una gestione corretta di questo patrimonio documentario basata sul dialogo tra professionalità diverse, una serie di conoscenze tecniche e, soprattutto un approccio interdisciplinare in grado di far fronte alla sua complessità quale patrimonio storico, strumento di memoria, di espressione e comprensione del reale.

Il gruppo, dove si sono felicemente incrociati percorsi autonomi, tanto sul piano della riflessione quanto sul terreno operativo, risulta attualmente così composto:

- *Paul Gabriele Weston* referente scientifico per i progetti CEI-Ar e CEI-Bib
- *Valeria Arena* restauratrice, collabora con la diocesi di Bergamo come conservatrice
- *Margherita Naim* specializzata sulla scheda F, catalogatore e revisore di basi dati, docente di storia della fotografia
- *Chiara Perico* collabora con la diocesi di Bergamo
- *Alessandra Stefanin* archivista presso l'archivio diocesano di Prato

- *Monica Cecchi* Ufficio beni culturali della diocesi di Prato, storica dell'arte
- *Licia Meloni* direttore archivio e biblioteca diocesana di Iglesias
- *Emanuele Atzori* archivista, collabora con archivi di strutture religiose, congregazioni maschili e femminili
- *Maria Grazia Casali* archivista presso l'archivio storico diocesano di Lodi
- *Martina Pezzoni* archivista presso l'archivio storico diocesano di Lodi
- *Daniela Di Pinto* Biblioteca Apostolica Vaticana - Sezione Manoscritti
- *Monica Cavicchi* esperta in catalogazione beni fotografici (scheda F), ha collaborato con Fondazione Zeri

Si tratta di esperti in conservazione e restauro dei beni fotografici ma soprattutto di archivisti e bibliotecari e conservatori museali attivi presso differenti tipologie di enti ecclesiastici che fanno emergere dall'oblio di diocesi, conventi e, in generale, dagli istituti ecclesiastici, competenze e professionalità cariche di entusiasmo e di volontà nel contribuire a questo nuovo progetto culturale.

Scopo del gruppo di studio quello di

- identificare, in modo partecipativo, i soggetti ecclesiastici che a vario titolo detengono raccolte o archivi fotografici, riportando informazioni sulla tipologia, sulla consistenza e sulle caratteristiche dei materiali fotografici conservati;
- raggiungere una conoscenza sistematica di questo rilevante settore del patrimonio culturale che costituirà l'elemento cardine su cui impostare le politiche per la sua tutela e valorizzazione

Risale ad aprile del 2016 la prima convocazione del gruppo a Roma: in quell'occasione si è focalizzata l'attenzione sul significato del nostro operare, sul metodo e sugli strumenti di lavoro a nostra disposizione ma, soprattutto, sugli obiettivi.

Primo fra tutti la necessità di elaborare un questionario che, inviato alle diverse realtà ecclesiastiche desse conto, nell'immediato, della reale esigenza di un intervento di questo tipo da parte dell'UNBCE.

Da tale questionario sono emerse numerose esigenze:

- quella di rafforzare e migliorare le politiche di conservazione dei fondi fotografici (analogici e digitali);

- censire i fondi custoditi presso i diversi istituti ecclesiastici definendo, secondo quanto previsto dagli standard, linee guida e buone pratiche per il censimento, l'indicizzazione e la digitalizzazione dei fondi

La scelta di *fare rete/di lavorare in squadra* costituisce, ancora una volta, il modello di riferimento per la *governance* di questo nuovo progetto dell' UNBCE; l'unica che favorisce la collaborazione, lo scambio di esperienze e la nascita di iniziative comuni in una logica di sinergie.

Infatti, la costituzione di gruppi di studio che si riuniscono periodicamente, che condividono esperienze trovando insieme soluzioni comuni che aiutino a migliorare dove possibile, le procedure, è indispensabile al mantenimento di servizi di qualità perché consente al singolo di collocare il proprio operato nella prospettiva di un progetto comune.

Dal punto di vista di chi come noi è chiamato a dare il proprio contributo significa considerarsi parte di un progetto più ampio che, per raggiungere risultati importanti, ha bisogno del contributo di tutti. Un progetto all'interno del quale ognuno di noi prende coscienza del fatto che il proprio lavoro, le proprie scelte, l'attività svolta all'interno dell'istituto di provenienza determinano il successo o l'insuccesso di un progetto più ampio/esteso che assicura possibilità di confronto, valorizzazione delle comuni esperienze, garanzia di condivisione dei risultati e l'esercizio di una tutela finalizzata ad una fruizione rispettosa delle procedure di conservazione.

Significa prestare il nostro servizio alla Chiesa condividendone presupposti e finalità favorendo la crescita di uno stile di partecipazione, di confronto e dialogo che fanno risaltare la natura ecclesiale del nostro servizio; in tal senso continua a rivestire grande importanza il contatto diretto tra Ufficio Nazionale, le diocesi e gli istituti culturali.

Si tratta di offrire la nostra collaborazione, per l'ambito che compete a ciascuno di noi, allo sviluppo di uno strumento di lavoro che si colloca nello stesso orizzonte nazionale fatto di scelte importanti e impegnative portate avanti dall'UNBCE dal 1996 ad oggi a favore dei beni culturali ecclesiastici.

Lavorare da soli può dare grandi soddisfazioni, ma le gratificazioni più robuste arrivano solo se si sceglie di mettersi in gioco con gli altri. Fare squadra significa, infatti, disporre di un "patrimonio" inestimabile fatto di energie, competenze, idee, visioni, proposte e soluzioni differenti. Di più: coordinarsi con gli altri vuol dire concedersi la possibilità di imparare costantemente qualcosa di nuovo e di crescere.